



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

## **Consulta nazionale per il servizio civile**

(art. 10, commi 2,3,4 e 5, legge 8 luglio 1998, n.230)

### *Verbale*

Oggi **23 Ottobre 2008** si è tenuta presso la sede di Via Palestro, 32 la riunione della Consulta Nazionale per il servizio civile (di seguito CNSC).

Sono presenti: Davide Drei (Federsolidarietà - Confcooperative), Andrea Pellegrino (Amesci), Licio Palazzini (Arci Servizio Civile), Egidio Longoni (ANCI), Mario Perrotti (Pro Loco), Carmelo Cortellaro (Proitalia) Francesco Diego Brollo (rappresentante dei volontari), Giovanni Bastianini (Dipartimento della Protezione Civile), Fausto Casini (CNESC), Valli Giorio (Regioni e PA), Giuseppina Ascione (rappresentante dei volontari), Carmelo Interisano (rappresentante dei volontari), Don Giancarlo Perego (Caritas Italiana), Giuseppe De Stefano (Misericordie d'Italia).

Assenti giustificati: Gennaro Bonauro (rappresentante dei volontari)

Invitati permanenti: Pierluigi Consorti, Angelo Bergamaschi

L'ordine del giorno è il seguente:

- 1) Lettura e approvazione verbale seduta precedente;
- 2) comunicazioni Presidente Consulta;
- 3) comunicazioni Capo UNSC;
- 4) andamento esercizio finanziario 2008: proposte relative alla "*Nota di variazione e assestamento degli stanziamenti assegnati alle singole macro voci costituenti la programmazione finanziaria 2008*" e espressione di parere;
- 5) proposta di revisione della Circolare 8 settembre 2005 recante "*Doveri degli Enti di SC e infrazioni punibili con le sanzioni amministrative previste dall'art. 3 bis della legge n. 64/2001*": espressione di parere;
- 6) adeguamento Circolare 30 Settembre 2004 recante "*Disciplina dei rapporti tra Enti e volontari del SCN*": informativa dell'Ufficio nazionale;
- 7) aggiornamento formatori di SCN accreditati: informativa dell'Ufficio nazionale;
- 8) varie ed eventuali.

I lavori hanno inizio alle ore 12,00 e terminano alle ore 17,45.

Partecipa ai lavori della Consulta il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega al SCN, Carlo Amedeo Giovanardi.

Sono inoltre presenti : il Capo dell'UNSC, Leonzio Borea, il coordinatore dell'Ufficio del servizio civile, Raffaele Michele De Cicco, il coordinatore dell'Ufficio organizzazione e risorse, Paolo Molinari, il dirigente del Servizio ammissione e impiego, Giulia Cagiati, il dirigente del Servizio programmazione, monitoraggio e controllo, Lorella Migani, il dirigente del Servizio formazione, Manuela Tufariello, ed il dirigente del Servizio amministrazione e bilancio, Salvatore Pulvirenti.

Viene nominato segretario della seduta Lorenzo R. Gonzalez Lopez.

Il **Presidente Palazzini**, informato della relativa disponibilità temporale del Sottosegretario ad essere presente ai lavori della Consulta, propone, in modifica all'ordine del giorno, di dare la parola al Sottosegretario. La Consulta approva.

Il **Sottosegretario Giovanardi** inizia il suo intervento facendo riferimento all'avvenuto pagamento all'INPS, da parte della precedente Direzione dell'UNSC, di alcune rate per il versamento dei contributi INPS e questo costringe l'attuale Direzione dell'UNSC a iscrivere a debito somme importanti e a verificare possibili rateizzazioni.

Sommando questo fatto allo stanziamento previsto nella Finanziaria 2009 lo scenario 2009 non prevede avvio al servizio di nessun giovane.

Per scongiurare questo scenario l'azione del Sottosegretario sarà rivolta principalmente in due direzioni:

- rivedere l'istituto del versamento dei contributi all'INSC a carico del Fondo Nazionale Servizio Civile;
- reperire ulteriori fondi per circa 40 milioni di euro.

Il combinato di questi due interventi dovrebbe permettere nel 2009 l'avvio di 20.000/25.000 giovani.

La successiva priorità sarà quella di effettuare durante il 2009 una revisione della legislazione in materia di servizio civile nazionale e di seguito indica i punti principali su cui lavorare, partendo da alcune indicazioni che l'esperienza di questi primi anni ci fornisce.

L'identità del SCN non è chiara e l'ingresso delle Regioni e PA nella gestione ha ampliato il problema. Queste hanno attivato criteri di valutazione dei progetti diversi ancorché aggiuntivi a quelli nazionali e alcune di esse hanno promulgato leggi regionali che promuovono forme diverse di attività chiamate comunque servizio civile.

Si tratta quindi di chiedere alle Regioni di contribuire economicamente a fronte della persistenza di funzioni gestionali e di ambiti di scelta, mentre i fondi statali saranno gestiti dall'UNSC.

Il Sottosegretario nota come all'avvio di questo coinvolgimento delle Regioni, da lui avviato nel 2006, ci fosse l'aspettativa di un rapporto più costruttivo di come si è andato realizzando.

Altro fenomeno che ci consegna l'esperienza è il grave squilibrio territoriale nella partecipazione dei giovani al SCN, con due regioni che hanno il 30% di tutti i giovani in servizio.

Inoltre, a fronte di alcune posizioni che, per evitare la confusione fra SCN e attività lavorativa, ipotizzano la cancellazione dell'assegno mensile, il Sottosegretario ritiene che esso debba restare, agganciato però ad altro obiettivo da raggiungere. La previsione di una maggiore flessibilità negli orari di servizio, da più parti richiesta, anche con possibili riduzioni della durata, andrà collegata all'importo dell'assegno, prevedendone quindi una riduzione.

Altra indicazione critica riguarda l'applicazione al SCN del meccanismo delle quote riservate a specifiche esigenze (grandi invalidi civili, bando Napoli, ad esempio). La situazione napoletana è emergenza sociale, non difesa della Patria e quindi non si può fare ricorso al SCN.

Anche per quanto riguarda il ruolo degli enti nel finanziamento del SCN va posta la questione che se l'ente impiega molti giovani deve concorrere anche economicamente.

Il Sottosegretario precisa che questi esempi, a fronte anche di altre possibili questioni, dovranno confluire nel lavoro di un gruppo ristretto di persone, come fu fatto nel 2005, a cui parteciperà il presidente della Consulta. L'obiettivo è quindi quello di usare il 2009 per rivedere la legislazione e avere dal 2010 gli elementi per superare la fase sperimentale, iniziata nel 2001 e andare a regime.

A regime dovrà essere chiaro che il SCN è un'esperienza unitaria sull'intero territorio nazionale, come accade per le forze armate che difendono il Paese in modo armato e che questo istituto non è da confondersi con interventi di welfare o di assistenza.

In questo orizzonte un occhio di particolare attenzione andrà riservato al servizio civile all'estero.

Il **Presidente della Consulta**, prima di dare la parola ai vari componenti, ricorda la situazione dei fondi previsti dalla Finanziaria in discussione in Parlamento nel triennio 2009-2011, e cioè 171 milioni, 171 milioni e 127 milioni a cui andranno a sommarsi gli eventuali residui non spesi al 31 Dicembre 2008, e, sul gruppo proposto, sottolinea che la questione dei tempi è altrettanto importante di quella dei contenuti, essendosi formato nel corso degli anni un vasto sistema di partecipazione al SCN da parte delle organizzazioni senza scopo di lucro e degli enti pubblici, vasto sistema che richiede tempi adeguati perché possa assorbire e adeguarsi ai cambiamenti annunciati, senza penalizzare intanto l'accesso dei giovani al SCN.

**Longoni** affronta in primo luogo lo squilibrio Nord/Sud sollecitando l'introduzione di flessibilità non solo in termini di orario ma anche di durata dei progetti. Esprime accordo al superamento del sistema di quote per interventi specifici o tematiche specifiche.

La partecipazione economica degli enti al SCN è oramai un dato acquisito ed è interessante la nota sul cofinanziamento. Le Regioni e PA devono fare la loro parte su questo capitolo.

Si tratta però di scrivere insieme le nuove regole anche perché le avvisaglie di questa crisi c'erano e suggerivano di intervenire prima.

Ma, il Governo quanto crede nel SCN? Infatti coinvolgere i vari attori è importante ma serve programmazione nazionale e su questo fronte i dati richiamati dal Presidente Palazzini sulla programmazione finanziaria 2009-2011 sono contraddittori. Servono quindi maggiori risorse statali.

**Casini** apprezza l'approccio pragmatico del Sottosegretario e richiama alcuni elementi generali che ha rintracciato nel suo intervento e che sono patrimonio anche della CNESC.

La non confusione fra volontariato e SCN, l'unitarietà nazionale di questo istituto.

Ma le preoccupazioni emergono quando si passa alla dimensione numerica di questa esperienza. Chiede, ad esempio, che la definizione del contingente sia svincolata da quote riservate, permettendo quindi un numero più alto di avvii a cui possono accedere tutti gli enti accreditati. Da qui l'accordo a superare il sistema delle quote.

Sono invece da approfondire i riferimenti alla flessibilità oraria e della durata dei progetti e fa notare che collegare l'importo dell'assegno alla durata del servizio avvicina, non allontana, il SCN alla dimensione lavorativa.

Condivide l'idea che si possa usare l'incentivo della fornitura di vitto e alloggio per favorire la mobilità territoriale fra i giovani, limitando gli squilibri demografici oggi presenti.

Sottolinea, invece, a specificazione di alcune posizioni emerse in questi mesi, la convinzione per la CNESC che l'attuale SCN, seppur su base volontaria, ha un indissolubile legame valoriale con il precedente servizio civile degli obiettori di coscienza e che il patrimonio della nonviolenza non va disperso.

Sull'approccio per la riforma condividendo il pragmatismo indicato, chiede però che siano valorizzati gli enti che hanno acquisito decennale esperienza in questo istituto.

Anche perché, sul piano più generale, lo stesso Forum del Terzo Settore ritiene che il SCN debba configurarsi come un diritto esigibile, non come un'esperienza di nicchia o di élite.

Sul cofinanziamento sottolinea le profonde differenze fra i cosiddetti enti accreditati, sia di natura (pubblica o senza scopo di lucro) che di dimensione, radicamento, e quindi non sarà agevole trovare modalità specifiche invece che una uguale modalità per tutti.

Da questo punto di vista, concludendo, richiama che i giovani non sono una risorsa investita sulle organizzazioni, ma sull'intera comunità e quindi va evitato un sistema che possa configurare il finanziamento di un progetto di SCN come una vicenda privata fra UNSC e ente.

Il **Sottosegretario** precisa che aveva in mente i Comuni quando pensava al cofinanziamento.

**Drei** chiede che l'iter di riforma sia rapido per salvaguardare il futuro, in una situazione ove i focolai di crisi sono numerosi e quello economico è il più rilevante.

Sottolinea la valenza educativo/formativa del SCN, promuovendo la partecipazione dei giovani al bene comune e quindi chiede che gli incentivi verso i giovani non siano solo di natura monetaria.

Infine, chiede di avere una *road map* del percorso di riforma per governare le diverse insoddisfazioni oggi esistenti.

**Consorti** esprime soddisfazione per la possibilità di reperire maggiori fondi ed esprime consenso alla volontà politica espressa di rivedere la normativa sul servizio civile. Ritiene che l'identità dell'attuale SCN vada rafforzata nel senso di consolidarne la funzione di difesa alternativa della Patria, sostenendo il senso di identità anche dei giovani che svolgono il servizio, percependone la natura pubblica e non privata. Non svolgono, infatti, un servizio a vantaggio di un ente, ma di un progetto. Da questo punto di vista è opportuno diversificare la difesa civile svolta nell'ambito del SCN da quella diversamente svolta, ad esempio, presso i Vigili del Fuoco o la Protezione Civile: soggetti che forse non dovrebbero essere accreditati.

Sarebbe poi opportuno prevedere maggiore flessibilità dei progetti stessi in relazione agli obiettivi prefissati, introducendo un elemento di efficacia che torna utile pure come criterio di valutazione. Infine, segnala che la precisazione della natura del SC, come forma di DCNAN, consente anche di chiarire e precisare lo specifico status giuridico dei giovani in SCN.

Il **Sottosegretario** mette in rapporto i circa 90€ che percepivano gli obiettori con i 433 € che ricevono oggi i volontari del SCN.

**Bergamaschi** parte notando che, sotto certi livelli quantitativi, il SCN implode. Le Regioni investono già sul SCN, come accaduto proprio nel 2008 con fondi aggiuntivi per finanziare ulteriori progetti su scala regionale.

La revisione legislativa è ferma da un anno (si vedano i tentativi fatti dal precedente Governo) e in questo ambito andrà chiarito cosa sia il SCN (se difesa della Patria o istituto autonomo dello Stato) e da qui discende il suolo delle regioni oppure se si debbano avere solo funzioni affidate alle regioni per un sistema parallelo e sovrapposto.

In merito poi alle critiche rivolte ai presunti ritardi delle Regioni è bene che siano critiche rivolte a chi non ha fatto niente, non alle Regioni in quanto tali.

I servizi civili regionali, spesso criticati, sono positivi nella misura in cui legano il SC al territorio.

**Don Perego** parte dalla considerazione che, con i dati di fatto annunciati dal Sottosegretario come non accettare il quadro di lavoro indicato?

Il 2009 può quindi essere un positivo momento di passaggio se ci sarà un'effettiva revisione legislativa. Da più parti era stato detto che il D. Lgs. n. 77 avrebbe prodotto problemi che oggi vanno affrontati.

Indica quindi alcuni punti:

Lo stato e le regioni non possono fare le stesse cose, anche se a livello statale andrebbero valutate le acquisizioni positive di alcuni servizi civili regionali (immigrati, flessibilità).

Lo status del volontario deriva da una scelta a monte. Il SCN è l'appartenenza ad un corpo oppure un percorso di cittadinanza attuato in stretto rapporto con il territorio, le sue problematiche, organizzazioni?

Il Fondo nazionale potrebbe essere alimentato da risorse anche di altri ministeri se si superasse la logica dei compartimenti stagni, spesso conseguenza anche della questione delle competenze.

La formazione è un altro tema di fondo, su cui preannuncia un documento del tavolo ecclesiale, che serve a motivare i giovani all'impegno volontario nella vita.

Occorre pensare a rivedere il range dell'età di accesso al SCN. Oggi molti giovani fra i 25 e i 28 anni abbandonano anticipatamente il SCN per incompatibilità con le loro scelte di vita.

Vanno attivate sul serio politiche di benefits verso i giovani.

Richiama l'esperienza dell'impiego da parte di Caritas di parte di risorse provenienti dall'8 per mille per sostenere esperienze di servizio civile gratuito, cioè con la rinuncia del compenso da parte dei giovani, che salvaguarda da una parte il diritto al servizio civile e dall'altra lo estende e per creare connessioni fra le varie esperienze.

Infine, ritiene che vadano fissati paletti, anche attraverso un mansionario, alle attività che possono svolgere i giovani in SCN.

Il **Sottosegretario** interviene precisando che i servizi civili regionali o sono alternativi o concorrenti, non possono essere l'uno e l'altro.

**Bergamaschi** richiama l'esperienza del SC rivolto agli stranieri.

Il **Sottosegretario** sottolinea che in tal modo, se il SC fa azioni specifiche, è giusto che vada tutto alle regioni, ipotesi da lui non condivisa ma che ha una sua legittimità.

Richiama però il sostegno dei Presidenti Ciampi e Napolitano all'attuale istituto del SCN.

**De Stefano** invita a non distrarci dalla carenza di risorse e dalla necessità di confermare i principi cardine del SCN.

Il **Capo dell'UNSC** invita a non dare per acquisiti 25.000 avvii.

**De Stefano**, sul cofinanziamento, fa notare che gli enti già da tempo si fanno carico di costi rilevanti, anche se non contabilizzati.

Per fare assumere al SCN più efficienza chiede che accanto alle verifiche sul possesso dei requisiti formali siano avviati monitoraggi sull'impatto dei progetti nel territorio e sull'effettivo funzionamento degli enti.

Conclude ritenendo giusto che siano chiesti maggiori fondi pubblici e che alcune sponsorizzazioni possano essere ricercate.

Il **Sottosegretario** esclude che il SCN possa configurarsi come un diritto per i giovani, quando già oggi ci sono tanti esclusi.

**De Stefano** precisa, però, che più alto è il numero dei giovani che faranno il SCN e più ci si avvicinerà al diritto esigito e praticato.

Da questo punto di vista un SCN che coinvolgesse solo gli studenti universitari sarebbe criticabile perché escluderebbe chi è già escluso. Ma senza risorse economiche e procedure snellite si avrà questo risultato.

**Interisano** interviene dando una disponibilità a discutere i temi della rimodulazione del compenso e della flessibilità oraria del servizio. Occorre procedere al recupero delle somme bloccate per INPS e IRAP, ma il 2009 comunque deprime il SCN. Se si vuole dare al 2009 un carattere di anno ponte andrebbero mantenuti i fondi 2008, mentre si effettuano gli interventi di riforma legislativa.

Il **Sottosegretario** precisa che i fondi statali sono già definiti e che non è stato facile reperire ulteriori 40 milioni. Inoltre la situazione generale porta a far sì che ogni anno andrà rivisto l'importo per il SCN.

Se si abbatte l'importo dell'assegno mensile si aumenta il numero dei giovani avviabili al servizio. E' da seguire con attenzione il tema dell'abbassamento dell'età per fare il SCN.

Sui tempi della riforma precisa che entro il 2009 andrà effettuata, in via prioritaria con procedimento ordinario altrimenti con decreto legge.

**Pellegrino** auspica una previsione unitaria da parte degli enti sul tema del cofinanziamento. Sui benefits per i giovani, concorda sull'importanza ma richiama il quasi fallimento della previsione sui crediti universitari. Per lo status dei giovani il documento dei loro rappresentanti è una buona base di riferimento.

Rispetto alle fasce giovanili da coinvolgere, fa notare che i giovani con basso livello di scolarizzazione richiedono investimenti doppi da parte degli enti.

Chiede un tavolo di discussione e decidere quali temi aggredire.

**Palazzini** parte dalla considerazione che il SCN deve diventare l'istituzione della Repubblica che coinvolge i giovani nella difesa con modalità non armate e nonviolente del Paese con attività di adeguato impegno sociale, centrato quindi sui giovani. Un'istituzione che genera anche impegno civico e capitale sociale.

Sottolinea l'importanza che la Consulta, in quanto sede ove agiscono i diversi attori della attuazione della legge, sia coinvolta nel processo di riforma, con i tempi e i modi adeguati, anticipati dal Sottosegretario.

Serve in questo, comunque, una *road map* che integri i lavori sulla riforma con la programmazione ordinaria del 2009.

Sul merito dei contenuti ritiene che vada rivisto l'equilibrio, nei progetti, fra attività progettuali legate al settore e al territorio e attività di servizio civile nazionale, incrementando le attività trasversali, a cominciare da una formazione generale maggiore dell'attuale, più innervata nei territori e con i soggetti locali, proseguendo con momenti di incontro fra i giovani del SCN a prescindere dal progetto che stanno svolgendo per aumentare senso di appartenenza.

Sul cofinanziamento condivide le considerazioni svolte da Casini.

Sul nodo della carenza di domande al Nord e sul nodo degli abbandoni anticipati richiama l'utilità di prevedere forme di borsa di fine servizio, da agganciare al tema più generale del sostegno alla formazione continua.

Il **Capo dell'Ufficio** parte dalla considerazione di non penalizzare gli enti piccoli e aggiunge che gli enti accreditati devono avere la piena responsabilità sugli atti compiuti dai soggetti attuatori dei progetti, soprattutto se legati da accordo di partenariato, mentre su specifiche inadempienze i provvedimenti dovranno fermarsi al singolo soggetto responsabile.

Vanno in questo senso alcune proposte che verranno illustrate al successivo punto all'odg.

In relazione ai contributi INPS la proposta è di passare a contribuzione volontaria da parte dei giovani, anche se era stata esaminata la configurazione di redditi diversi, che potrebbe restare come ipotesi subordinata.

Altro tema riguarda la previsione legislativa della copertura assicurativa dei giovani e qui si potrebbe prevedere l'accensione di un fondo di previdenza.

Il Governo su queste materie preparerà un maxi emendamento da inserire in Finanziaria.

Il **Sottosegretario Giovanardi** precisa che i riferimenti alla assicurazione e al fondo di previdenza non sono oggetto di intervento adesso, in sessione di Finanziaria, ma eventualmente di revisione legislativa.

Il **Capo dell'Ufficio** precisa che si tratterebbe di alimentare con il Fondo Nazionale la polizza assicurativa e il fondo di previdenza che darebbe un rendimento annuale del 2,5%.

Il **Sottosegretario** precisa che le risorse del fondo servono per avviare i giovani al servizio e che tutta la tematica non è oggetto di decisione.

**Ascione** chiede se ci siano state donazioni private e perché non si faccia pubblicità per ottenerle. Chiede infine, qualora ci fossero, come si intende impiegarle.

Il **Capo dell'Ufficio** annuncia che è in corso un'istruttoria per modificare il sistema di pagamento dei giovani in SCN e che da questa modifica potrebbero liberarsi risorse per 1,2 milioni di euro annui.

Il **Sottosegretario** invita a soprassedere sull'argomento.

**Cortellaro** interviene rivendicando di essere stato l'antesignano di alcune proposte che oggi sono in discussione a cominciare dall'abolizione dell'assegno mensile ai giovani per chiarire che il SCN non è un lavoro e per ridurre il divario Nord/Sud.

Va preso atto che ci sono due servizi civili fra Nord e Sud.

Il bando Napoli è stato una vergogna e la scelta INPS una scelta sciagurata e moralistica. Da qui la critica a coloro che criticavano la gestione Palombi.

Il sistema è esploso. Concorda con la forma del decreto legge ove sancire l'abbattimento del rimborso mensile ai giovani, l'esclusione delle Regioni e degli enti di 3 e 4 classe.

**Perrotti** chiede di fissare un tetto di volontari impiegabili per ogni sedi di attuazione. Sui benefits chiede che sia estesa ai concorsi della PA la riserva del 10% come già previsto per il Corpo Forestale e per i Vigili del Fuoco in cambio della riduzione dell'assegno. Questa norma potrebbe essere estesa anche agli Enti Locali con accordi con le Regioni, così come andrebbe previsto il riconoscimento del SCN in tutti i concorsi della PA come servizio reso allo stato. Evidenzia anche l'opportunità di riconoscere nei concorsi della PA anche l'attività di alcune figure del SCN (OLP, RLEA, TUTOR) anche se solo nei casi in cui questi ruoli sono stati svolti a titolo volontario.

Ritiene inoltre che si potrebbero prevedere permessi speciali per i lavoratori che ricoprono incarichi di rappresentanza nella gestione del SCN per la partecipazione alla Consulta o a convegni e seminari.

Suggerisce sgravi fiscali, da inserire forse in legge finanziaria.

Le Regioni vanno coinvolte nella politica sui benefits.

Per la mobilità sul territorio va pensata come possibilità.

